

I giovani ragionieri sul tentativo di assegnare gli iscritti della sez. b dell'albo unico alla Cassa dottori

Esperti contabili, sventato il blitz

Marcello (Unagraco): evitata una vera e propria ingiustizia

PAGINA A CURA
DI MARCO CALAZZO

Sventato il «blitz» dell'emendamento al decreto milleproroghe, al senato, che avrebbe portato gli esperti contabili ad accasarsi all'ombra della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti, è tempo di bilanci per Raffaele Marcello, presidente del sindacato Unagraco (Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili). E di ringraziamenti. Soprattutto nei confronti, spiega, «dei tantissimi colleghi ragionieri che hanno voluto esserci vicini, attraverso centinaia di mail e fax, sostenendoci in questa operazione trasparenza». «Grande gratitudine», continua Marcello, «va anche al presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani, e al presidente della commissione Affari costituzionali, Carlo Vizzini, oltre che all'intero esecutivo, i quali hanno raccolto il nostro grido di allarme, evitando il perpetrarsi di questa vera e propria ingiustizia, tentata da chi vede nelle politiche di sottogoverno una comoda scorciatoia per il raggiungimento dei propri obiettivi».

Domanda. Presidente Marcello, il suo intervento è stato visto dai «cugini» dell'Ungdecc come una ingerenza del sindacato in questioni attinenti alla sfera previdenziale e, dunque, l'autonomia delle Casse professionali. Si sente davvero il difensore della Cassa

ragionieri?

Risposta. «Il presidente dell'Unione giovani dottori, Luigi Carunchio, ha rilasciato delle dichiarazioni che non hanno alcuna aderenza con la realtà, dal mio punto di vista, e che testimoniano evidentemente un certo nervosismo. Se c'è un feeling tra un fondo pensione e un'associazione di categoria semmai è tra Cassa dottori e Unione giovani dottori, non certamente tra Unagraco e Cnpr. Piuttosto, mi sembra singolare che, in questa vicenda, la Cassa dottori dia mandato di rappresentanza alla compagine junior per esprimere giudizi su un altro Istituto di previdenza. Probabilmente, devo pensare, c'era davvero poco da dire. Onestamente, mi piace poco o nulla quest'atmosfera da «redde rationem», con accuse e stilette nei confronti di appartenenti alla stessa categoria professionale. Non è questo lo spirito con cui si possono e si devono affrontare le

sfide della professione, sia nel presente sia nell'immediato futuro. E anche questa corsa alla primizia sinda-

cale, con continue e, francamente, risibili rivendicazioni di essere gli unici depositari dei diritti dei commercialisti mi appare del tutto fuori luogo. L'Unione giovani dottori ci tiene a ribadire di essere la sola rappresentanza giovanile dei commercialisti? Bene, non vedo nessun problema. L'Unagraco ha aperto agli over 45, lasciando campo libero. Ma l'unitarietà del sindacato non credo sia un suo patrimonio, perché si tratta di valori che vanno conquistati sul campo, con sacrificio e passione, e non pretendendole con un semplice comunicato stampa.

Un'ultima annotazione, ancora, sulla sbrigativa proposta avanzata da qualcuno di «dare gli esperti contabili alla Cassa ragionieri». Anzitutto, userei termini un po' più rispettosi nei confronti dei colleghi iscritti alla sezione «b» dell'Albo unico. Detto questo, ritengo si tratti di una provocazione, di una battuta di spirito a cui risponderemo con altrettanta ironia, a tempo debito. Però, è importante fin da subito specificare una cosa: non abbiamo mai, e sottolineo mai, lanciato un'«opa» sugli esperti contabili, cercando di dirottarli verso la Cassa ragionieri. Al contrario, abbiamo chiesto di non modificare lo «status quo», che riconosce diritto di scelta ai singoli professionisti, in attesa, ed è questo il nostro vero ragionamento, di trovare una soluzione condivisa e partecipata, in grado di garantire gli iscritti e gli equilibri previdenziali delle Casse di previdenza dei ragionieri e dei dottori commercialisti. Soluzione che peraltro,

voglio ribadire, viene invocata da più parti».

Domanda. Eppure, c'è chi ha visto in questo vostro impegno per scongiurare l'approvazione dell'emendamento una sorta di «serrate le fila» nei confronti dei ragionieri, ormai assorbiti dall'Ordine unificato. Non è così?

Risposta. «Il problema da noi sollevato, riguardante un vero e proprio «golpe» previdenziale, che avrebbe rappresentato un pericoloso precedente per la materia, è stato chiaramente percepito dai ragionieri perché interessava la loro Cassa di previdenza. Nonostante la diversità e le divergenze che possono esistere in seno alla nostra categoria, è apparso chiaro che di fronte a un problema del genere, i ragionieri si sono sentiti sensibilizzati in maniera completa e generale e hanno agito di conseguenza. In queste settimane, abbiamo dimostrato un eccezionale spirito di appartenenza, che fa onore alla nostra storia professionale e che mi convince sempre di più che, nei momenti delicati, c'è una schiera compatta che si mobilita per il bene comune e lo fa andando oltre gli schieramenti e i convincimenti personali. Ciò, naturalmente, offre il destro a interpretazioni capziose

che vedono in questo movimento a difesa dei diritti dei ragionieri una sorta di «fronda», una corrente interna all'Ordine che cerca di sgomitare e di trovare spazi. Non è assolutamente così, si tratta di una ricostruzione che non ha alcun punto di contatto con la realtà. Non è nel nostro stile, dividere. Anzi, il contrario. È naturale, però, che per una questione attinente la Cassa ragionieri invocassimo l'aiuto dei ragionieri, cioè della parte coinvolta. Sarebbe stato anomalo se avessimo chiesto l'intervento di altri, invece. Per questo, bene ha fatto, a mio avviso, il presidente del consiglio nazionale, Claudio Siciliotti, ad adottare una politica di equidistanza dalla vicenda, essendo il rappresentante super-partes di tutti noi. E chiaro, e aggiungerei anche naturale, che davanti a «colpi di mano» come quello tentato dalle lobby di sottogoverno, il sindacato dei ragionieri reagisse con forza e determinazione, ottenendo quegli straordinari risultati di partecipazione democratica che sono sotto gli occhi di tutti: in pochi giorni, sono arrivati al senato 1.500 fax provenienti dagli Ordini territoriali, da associazioni di categoria e da tanti iscritti che hanno voluto unire la loro alla nostra voce».



Raffaele Marcello



Pagina a cura
DELL'UNIONE NAZIONALE GIOVANI
COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

Via delle Cave di Pietralata n. 14 - 00157 ROMA
Tel. 06.81175102 Fax 06.96708925
e-mail info@unagraco.org

Per il presidente dell'istituto di previdenza l'unica via possibile è quella del confronto sui bilanci

Saltarelli (Cnpr): gli agguati non servono

«Siamo riusciti a evitare il peggio ma è evidente che ora si pone il problema del comportamento: non è a colpi di mano che si possono risolvere i problemi della previdenza dell'Albo unico. Non servono «agguati» in parlamento, piuttosto la voglia di trovare una strada condivisa e una soluzione rispettosa dei diritti di tutti». Paolo Saltarelli, presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri, tira un po' il fiato dopo una settimana particolarmente impegnativa. «La fuga in avanti dei dottori commercialisti», sottolinea, «indica in maniera chiara la volontà di sfuggire al confronto e di rifiutare di sedersi allo stesso tavolo con i ragionieri. Non so quali siano i veri motivi sottesi a questo atteggiamento, ma non posso che stigmatizzarlo. Di sicuro, azioni del genere non fanno onore a una categoria professionale che dovrebbe fare della deontologia e della lealtà il perno del proprio agire quotidiano. Purtroppo, in questi giorni, abbiamo assistito a tutt'altro».

Saltarelli si sofferma, in particolare,

sulla grande mobilitazione delle istituzioni e della politica «che hanno espresso con i fatti e non solo con le parole la grande stima per l'operato del nostro Istituto e per i suoi 30 mila iscritti, impedendo il passaggio di un provvedimento ingiusto», e aggiunge un retroscena dal gusto davvero amaro. Racconta il numero uno del fondo pensione di categoria: «Abbiamo avuto modo di parlare con alcuni dei senatori firmatari dell'emendamento al decreto milleproroghe e ci siamo resi conto, con nostro grande stupore, di quanto le informazioni in loro pos-

sesso risultassero parziali e incomplete. È chiaro che costoro erano stati convinti che il provvedimento fosse legato al solo obiettivo di dare una «casa previdenziale» agli esperti contabili». In realtà, un «tetto» sotto il quale ripararsi, sia sotto il profilo pensionistico sia assistenziale, gli iscritti alla sezione «b» dell'Albo unico ce l'hanno già, come illustra Saltarelli. «I senatori non sapevano che, già da due anni, la nostra Cassa è stata autorizzata dai ministeri vigilanti a prescrivere i tirocinanti esperti contabili, dunque non c'era

alcuna giustificazione plausibile per un intervento d'urgenza come si è voluto far credere».

L'affondo finale di Saltarelli è particolarmente incisivo: «Che cosa mi auguro per il futuro? Anzitutto la lealtà nei comportamenti da parte di chi intende continuare a dialogare con noi. Il 17 febbraio, ci sarà un incontro tra i vertici delle Casse e il Consiglio nazionale, che servirà a chiarire anche molti aspetti di questa vicenda, oltre che ad affrontare il nocciolo centrale della questione: l'integrazione fra gli istituti previdenziali. Ciò dimostra che la volontà di andare avanti, almeno da parte nostra, c'è. Recentemente è stata promossa una campagna di comunicazione nella quale si affermava che «i commercialisti sono utili al paese». Per essere veramente utili», chiude Saltarelli, «occorre fare della lealtà e della trasparenza nei comportamenti un modo di essere perché il paese non ha proprio bisogno di chi pensa che le soluzioni ai problemi si possano trovare solo con agguati in parlamento».



Paolo Saltarelli